



Money Monster - L'altra faccia del denaro (2016)

Un film che coniuga interesse e intrattenimento, minato da qualche ingenuità di troppo. Buono il lavoro delle star, Clooney e Roberts, a cavallo tra piccolo e grande schermo..

Un film di Jodie Foster con George Clooney, Julia Roberts, Jack O'Connell (II), Dominic West, Caitriona Balfe. Genere Thriller durata 98 minuti. Produzione USA 2016.

Uscita nelle sale: giovedì 12 maggio 2016

L'attrice e produttrice Jodie Foster torna dietro la macchina da presa per dirigere un film con George Clooney e Julia Roberts.

Marianna Cappi - www.mymovies.it

Lee Gates è il conduttore di uno show televisivo che si occupa di finanza, commenta l'andamento della borsa e consiglia investimenti, il tutto in un clima ridicolo e urlato, fatto di siparietti con le ballerine in paillettes e jingle al limite del volgare. In fondo, dei soldi che possono guadagnare o perdere i telespettatori, a Gates non importa niente. Almeno fino a quando un giovane investitore, Kyle Budwell, che ha perso tutto quello che aveva, irrompe in trasmissione, si barrica nello studio durante una diretta, gli punta una pistola alla testa e lo costringe dentro un gilet imbottito di esplosivo.

Da quel momento, quel giorno, parte un programma diverso da quello di tutti gli altri giorni, in cui la sola possibilità che il vacuo Gates ha di rimanere in vita è legata al fatto di dare delle risposte all'attentatore, di capire con lui, e con chi lavora dietro la porta per salvarlo, cos'è accaduto e chi ne è responsabile. Insomma, sembra dire Jodie Foster, per fare del buon giornalismo televisivo bisogna proprio esservi costretti, minacciati di morte. Scherza? Solo in parte. L'ombra di cinismo che attraversa il film, e che lo chiude come lo chiude, è in realtà la sua parte più illuminata, la migliore.

Attratta da una sceneggiatura impegnata in un tema di stringente attualità, la Foster regista individua in essa anche la possibilità di costruire un film quasi in tempo reale, che lanci un ponte tra due mondi, quello dei pochi che stanno dentro il piccolo schermo e dei tantissimi che gli stanno davanti e racconti la grande illusione che avvicina chi produce un racconto media(tizza)to e chi vive la quotidianità: un'illusione, spesso un trucco, del tutto simile a quello del capitale sempre più virtuale dei moderni transiti finanziari.

Il rapporto tra Lee Gates e la sua regista Patty Fenn s'ispira a quello tra Will McAvoy e la sua produttrice esecutiva MacKenzie McHale, dell'ultracitato 'The Newsroom' sorkiano, mentre, a livello di immagine, la regista rispolvera qualcosa della sua esperienza d'interprete sul set di Spike Lee per 'Inside Man'. E però non ci sono né Sorkin alla scrittura né Lee alla regia: il film arriva dopo le loro esplorazioni ed è un genere, questo, in cui l'arrivare tardi, anche di poco, non paga. Se si aggiunge che uno dei personaggi principali, ovvero quello di Kyle, anziché essere il più vero risulta il meno credibile, si può smettere di inseguire la perfezione e godere di un film d'intrattenimento che, malgrado qualche ingenuità, ha il merito di piazzare più di una buona battuta al punto giusto e il pregio di offrire un bel ruolo a Clooney. Sono proprio lui e la Roberts a fare il lavoro migliore: Clooney nel tratteggiare la parabola di un idiota che si scopre a fare la cosa giusta (parabola esagerata di per sé ma gestita con grande mestiere) e lei nel fargli da spalla.